

L'ANNO SCOLASTICO "MUTILATO"

# Stabilizzare i precari per ripartire a regime

Sindacati della scuola a confronto su concorsi ed esami  
A settembre il rischio di una partenza in pieno caos

VENEZIA

La stabilizzazione dei precari. È questo il tema che riguarda con più decisione il Veneto, tra i tanti affrontati nel corso della conferenza stampa nazionale di lunedì, con i rappresentanti delle principali sigle sindacali della scuola riuniti in video. Un tema particolarmente sentito ora, con l'avanzare della possibilità di un inizio dell'anno scolastico, a settembre, con classi sdoppiate, per limitare gli assembramenti. Già, ma con quali insegnanti?

Quest'anno le scuole venete hanno aperto con 20 mila cattedre vacanti sulle 50 mila disponibili. «Poi coperte a novembre, a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico» ricorda Sandra Biolo, Cisl. Un problema che potrebbe essere accentuato a settembre quando, se dovesse andare in porto l'ipotesi di "sdoppiamento" delle classi, gli insegnanti necessari saranno il doppio.

«Ma i professori ci sono, basterebbe stabilizzarli» aggiunge Giusy Signoreto, Cgil. A snocciolare le cifre è Biolo: «Il 40% del personale delle scuole venete è precario; percentuale che sale al 55 se si considerano i posti di sostegno. E, soprattutto, mancano gli insegnanti per le primarie». Il concorso appena bandito prevede 639 posti nelle scuole elementari venete, numero inadeguato a coprire la voragine attuale.

Il problema è il mancato dialogo tra mondo della scuola e dell'Università. «Gli atenei di Padova e di Verona si



Un insegnante in classe

## NUOVE TECNOLOGIE

### Scuola primaria 13 mila euro per smart classes

Il totale supera di poco i 4,4 milioni di euro previsti per 340 scuole su tutto il territorio della nostra regione. A tanto ammontano i "fondi strutturali europei" per la realizzazione di "smart classes" nelle scuole del primo ciclo del Veneto. Cifra prevista nell'ambito di un progetto iniziato nel 2014, che ora vira necessariamente verso la digitalizzazione delle scuole, il vero "buco" da coprire in questi mesi di didattica a distanza. Ciascun istituto ha ricevuto circa 13 mila euro per la realizzazione di un progetto da concludersi entro il 30 ottobre.

ostinano a non aumentare il "numero chiuso", fermo a 300 da 12 anni, per la facoltà di Scienze della formazione. Un percorso quinquennale, chiaramente interessato dall'abbandono scolastico. Gli insegnanti non ci sono e le graduatorie sono state "prosciugate". Per la maggior parte dei sindacati, la proposta è di un concorso per titoli. Spiega Signoreto: «Assumere subito gli insegnanti con tre anni di insegnamento alle spalle. Gli stessi che dovrebbero partecipare al concorso straordinario appena bandito da Azzolina. Così le cattedre sarebbero rafforzate e si potrebbero eventualmente affrontare i doppi turni». Proposta che Cgil chiede coinvolga anche i ds, del cui concorso ancora non si conoscono gli esiti.

Ci va più cauta Gilda: «La priorità è l'ordinaria amministrazione, perché scuole e insegnanti sono al limite. I concorsi non vanno fatti frettolosamente. E i 49 mila posti previsti sono un'inezia di fronte agli oltre 200 mila mancanti». Prima, però, l'attenzione è per l'ordinaria amministrazione: «Il 15 maggio negli istituti superiori bisognerà approvare il documento per l'impostazione della classe in vista della Maturità. Eppure non c'è ancora una norma chiara su come si svolgeranno gli esami. Comprendiamo le difficoltà del periodo, ma è necessario che Azzolina chiarisca al più presto le modalità di Maturità e scrutini». —

LAURA BERLINGHIERI